

ACCOGLIENZA ROVIGO L'analisi del sindacato Siulp, in Polesine rappresentato da Roberto Traina, sulle ricadute negative del sistema di arrivi: "In ogni questura 10 - 15 operatori distolti da altri compiti"

"Più profughi in giro significa meno poliziotti sulle strade"



Così proprio non funziona. Lo afferma il segretario provinciale del Siulp Roberto Traina, analizzando le ricadute dell'arrivo dei profughi nel nostro Paese, alla luce del sistema di accoglienza così come è attualmente strutturato. Uno dei problemi, secondo Traina, sta nel fatto che ogni giorno vengono distolti numerosi poliziotti per ogni questura e commissariato da altri compiti

Rovigo - Fatta così, l'accoglienza dei profughi ha, tra le ricadute negative, quella di distogliere numerosi poliziotti dai compiti istituzionali della polizia di Stato. "Dal 2014 in poi arrivano mediamente sulle coste Italiane 170mila profughi all'anno. A chi abbia un minimo di perspicacia non sfugge che abbiamo a che fare con un vero e proprio fenomeno epocale con cui ci dovremo confrontare anche negli anni - parecchi - a venire". E' l'esordio dell'analisi di Roberto Traina, segretario provinciale del Siulp, Sindacato italiano unitario dei lavoratori di polizia.

"Pare però che questa evidenza non sia percepita dalla classe dirigente - politica e amministrativa - del nostro Paese, che continua a ragionare in termini di emergenza per giustificare il disastro organizzativo e l'immenso spreco di risorse provocato da una sciagurata gestione dell'accoglienza". Il problema principale sta nel fatto che arrivano decine di migliaia di profughi, il cui peso viene a ricadere unicamente sulle questure.

"Dato il fin troppo prevedibile fallimento del sistema degli hotspot sulle coste, che non regge l'onda d'urto di migliaia di arrivi quotidiani - spiega il referente polesano del Siulp - e il conseguente invio agli uffici territoriali di centinaia di profughi, ogni questura vede assorbire ogni giorno almeno dieci - quindici operatori tra personale dell'Immigrazione, della Polizia Scientifica e quelli per la vigilanza generica".

Personale che non può di conseguenza essere impiegato per la sicurezza sul territorio, né per altri compiti che rientrano tra quelli istituzionali della polizia. "Tutto ciò avviene peraltro in strutture non attrezzate per questo genere di situazioni - assenza di bagni, zone ristoro, zone dedicate per evitare promiscuità tra uomini, donne e minori, zone riservate alle visite mediche - con conseguenti immaginabili ricadute. In concreto questo comporta per un verso l'insediamento di estemporanei bivacchi di disperati, con precarizzazione delle condizioni sanitarie e di sicurezza. Per l'altro la fibrillazione di uffici i cui organici, già esangui, sono assoggettati ad ulteriore pericoloso stress".

"Tutto questo a tacere dell'anomalia che vede affidata in via esclusiva alle questure la vigilanza e il fotosegnalamento che precedono l'assegnazione nei centri di soggiorno. E non si comprende per quale motivo di questi incombenti non si dovrebbero fare carico anche le altre forze di polizia".

La questione è stata al centro di un incontro tra la delegazione veneta del Siulp e il capo della Polizia. "Questa disarmante - ed allarmante - condizione è stata puntualmente descritta da una nostra delegazione regionale al Capo della polizia il 21 luglio scorso, nel corso dell'incontro che si è tenuto a Venezia alla presenza anche del responsabile della Direzione Centrale dell'Immigrazione".

"Abbiamo spiegato, come Siulp, che per ridurre in modo significativo le gravi disutilità descritte sarebbe necessario bastato realizzare un hub - un centro di smistamento regionale - presso cui aggregare due o tre operatori per ciascuna questura. Una proposta che, parole del prefetto Gabrielli, era estremamente interessante e sarebbe stata sicuramente approfondita. Noi non sappiamo quanto stiano scavando per fare questi approfondimenti. Sappiamo però che nel frattempo sono le questure del Veneto che stanno colando a picco, e non ci risulta che la nostra proposta sia stata minimamente tenuta in considerazione".

"Nessuno si stupisca dunque se i servizi amministrativi - passaporti, licenze di caccia - erogati dai nostri uffici possano essere in drammatico ritardo, o se il numero delle pattuglie che presidiano il territorio, già oggi ampiamente sottodimensionato, rischia di essere del tutto inefficace. Anche perché presto tutto questo è destinato a peggiorare".

4 ottobre 2016

IMMIGRAZIONE L'allarme

Siulp: "Questure a picco e meno agenti in strada"



La gestione dei profughi allarma il Siulp

Sprechi nella gestione dei profughi; inettitudine o precisa scelta politica? E' la domanda che si pone la segreteria provinciale del Siulp che parla di questure a picco per la gestione dell'immigrazione. Il segretario Roberto Traina dice che "dal 2014 in poi arrivano mediamente sulle coste Italiane 170mila profughi all'anno. A chi abbia un minimo di perspicacia non sfugge che abbiamo a che fare con un vero e proprio fenomeno epocale. Pare però che questa evidenza non sia percepita dalla classe dirigente del nostro Paese, che continua a ragionare in termini di emergenza per giustificare il disastro organizzativo e l'immenso spreco di risorse provocato da una sciagurata gestione dell'accoglienza. Ci preoccupiamo delle ricadute sul sistema sicurezza del nostro territorio." E prosegue: "Dato il fallimento del sistema degli hotspot sulle coste ed il conseguente invio agli uffici territoriali di centinaia di profughi, ogni questura vede assorbire ogni giorno almeno dieci - quindici operatori tra personale dell'immigrazione, della polizia scientifica e quelli per la vigilanza generica. Tutto ciò avviene in strutture non attrezzate per questo genere di situazioni; assenza di bagni, zone ristoro, zone dedicate per evitare promiscuità tra uomini, donne e minori, zone riservate alle visite mediche. Questo comporta l'insediamento di estemporanei bivacchi di disperati".

E ancora: "l'anomalia che vede affidata in via esclusiva alle questure la vigilanza e il fotosegnalamento che precedono l'assegnazione nei centri di soggiorno. E non si comprende per quale motivo di questi incombenti non si dovrebbero fare carico anche le altre forze di polizia. Per ridurre le gravi disutilità sarebbe bastato realizzare un hub, un centro di smistamento regionale, presso cui aggregare due o tre operatori per ciascuna questura". Continua il sindacalista della polizia: "Le questure del Veneto che stanno colando a picco, e non ci risulta che la nostra proposta sia stata tenuta in considerazione. Se questo dipenda da inettitudine o da una precisa scelta politica non siamo in grado di dirlo. Nessuno si stupisca dunque se i servizi amministrativi erogati dai nostri uffici possano essere in ritardo, o se il numero delle pattuglie che presidiano il territorio rischia di essere inefficace. Anche perché presto tutto questo è destinato a peggiorare".